Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 1

Artikel: Alcuni enunciati relativi ad un problema delle minoranze : lo sport con i gruppi marginali

Autor: Lehmann, Anton

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999336

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alcuni enunciati relativi ad un problema delle minoranze

Lo sport con i gruppi marginali

Anton Lehmann, SFSM
Foto Hugo Rust

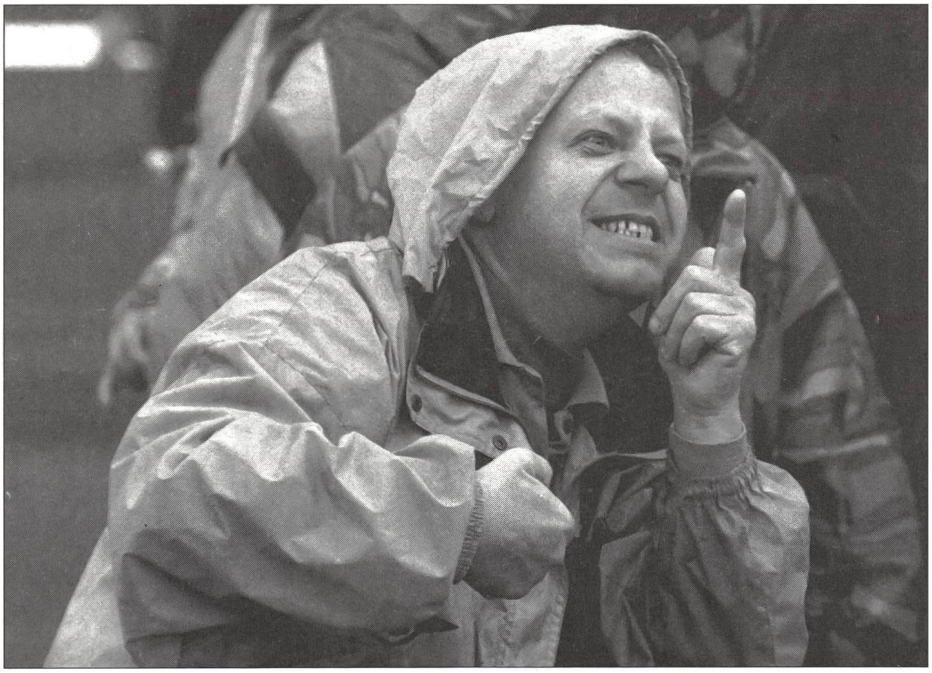
Il tema, se da un lato viene visto come problema specifico di una o di diverse minoranze, viste le conseguenze che esso può avere a livello societario, è di notevole importanza a livello globale.

«I gruppi marginali sono delle minoranze caratterizzate tramite alcune loro caratteristiche particolari, per lo più valutate e anche vissute dagli interessati in senso negativo. Di conseguenza queste persone non possono partecipare all'attività sportiva cosiddetta normale destinata alla loro fascia di età, o possono farlo solo a determinate condizioni.
La società «normale» dinanzi a gruppi del genere reagisce spesso con sentimenti quali commiserazione, rifiuto o indifferenza. Chi fa parte di questi gruppi marginali difficilmente può vivere uno sviluppo normale per quel che riguarda la vita privata e di relazione. Le cause di tale fenomeno possono risiedere in caratteristiche personali diverse, innate o acquisite, fisiche o psico-sociali.
Alcuni esempi:
- Un bambino non vedente ha bisogno di una scuola «speciale», per potersi muovere senza «andare a sbattere» nella società «normale».
- Una persona con difetti motori, che tende a fare suo malgrado delle smorfie, viene facilmente considerato un po' ritardata, non viene presa sul serio e non è stimolata a livello intellettuale.
- Se un malato di mente si comporta in modo piuttosto chiassoso viene deriso da chi gli sta intorno, bollato come ribelle pigro o pericoloso, e di conseguenza evitato.

Tutte queste persone però, per quel che riguarda la formazione scolastica e l'organizzazione del tempo libero, hanno bisogni che non differiscono affatto da quelli di tutti gli altri.»

(Ursula Weiss, MACOLIN 10/1988)

Con questo e con altri articoli pubblicati in questo numero della rivista vogliamo illustrare per sommi capi l'ampio spettro delle attività sportive con i gruppi marginali.



Basi storiche - teoria moderna

Lo sport con i gruppi marginali affonda le proprie radici nell'educazione fisica speciale scolastica, nella pedagogia terapeutica e nella psicomotricità. Lo sport con i gruppi marginali ha avuto un suo, diciamo così riconoscimento istituzionale in conseguenza della rapidissima evoluzione dello sport in generale; da un lato attività sportiva per il tempo libero sempre più diffusa ed importante, dall'altro uso dello sport per scopi salutari e terapeutici. Alla Scuola federale dello sport di Macolin ha fatto la sua comparsa per primo lo sport con gli andicappati, che poi si è andato man mano sviluppando in un settore sportivo autonomo, con accenti nei settori dello sport di massa e di competizione e nella formazione di monitori specializzati.
Per quel che riguarda i gruppi marginali come oggetto di studio da parte degli scienziati dello sport, in un primo tempo si ritenevano interessanti solo le prospettive fisiologiche e funzionali. In seguito si è affermato il principio che tutti i gruppi che per i motivi più diversi non possono accedere alla normale offerta sportiva rientrano in questo campo. A livello di definizione dei termini del problema prima, e poi di intervento, assumono una notevole importanza in questo ambito gli aspetti psico sociali che conducono alla marginalizzazione.
A livello internazionale è andata affermandosi la definizione «Adapted Physical Activity», attività sportiva adattata, che tiene conto dei contenuti e della conformazione metodico-didattica dello sport con gruppi marginali.
«Curare e promuovere il benessere individuale, e mettere anche queste persone in condizione di condurre una vita autonoma, rappresentano delle esigenze di centrale importanza nella pianificazione e nella realizzazione di programmi di attività motoria e di sport per i gruppi marginali. Non si tratta quindi di curare soltanto la forma fisica, ma piuttosto di vederla come punto di partenza per la modifica o il miglioramento delle condizioni psicologiche (ad es.

benessere, umore), della personalità nel suo insieme, del quadro che ognuno ha di se stesso e delle funzioni cognitive. Quando si tengono nella giusta considerazione aspetti sociali quali esperienze fatte in comune, dinamiche di gruppo e processi di integrazione sociale, aumentano le opportunità di raggiungere effetti di maggiore rilievo e di più lunga durata. A seconda dell'ottica e di come si affronta il problema, in primo piano nello «sport con i gruppi marginali» troviamo temi come: sport per il tempo libero o di competizione, aspetti pedagogici, preventivi, di promozione della salute, riabilitativi o terapeutici.

Cinque campi di azione

Nella nostra suddivisione, che si basa sulle particolarità dei singoli gruppi, distinguiamo 5 diversi ambiti settoriali dello sport con gruppi marginali:

1. Nella cura tramite l'attività motoria di disfunzioni infantili dello sviluppo (ad es. bambini bloccati, iperattivi, con disturbi motori) e di atteggiamenti e movimenti anormali dei bambini, la ginnastica psicomotoria e l'educazione fisica mirata nella scuola hanno fatto segnare notevoli passi avanti.
2. Lo sport degli andicappati, sia a livello di passatempo che di competizione, può essere suddiviso a seconda che si tratti di andicappati fisici, mentali o di persone che hanno perso l'uso di uno dei sensi.
3. Lo sport riabilitativo merita una grande considerazione. Esso si basa su programmi sportivi, clinici o ambulanti per malattie cardiache, respiratorie o reumatiche.
4. Anche persone con una particolare situazione psicosociale hanno bisogno di una particolare offerta di attività sportive a loro dedicate. In questo ambito vanno comprese tutte le forme di dipendenza, i reclusi, tutte le persone sottoposte ad un trattamento psichiatrico.
5. Anche le modificazioni ed i cambiamenti su vasta scala intervenuti a livello politico e societario creano nuove categorie di gruppi marginali. Attualmente ne sono esempi i disoccupati e gli immigrati (richiedenti l'asilo e rifugiati).

Non abbiamo considerato in questi gruppi marginali i più anziani (seniori, veterani), a condizione che non rientrino in una delle categorie di cui sopra.

Aspetti metodico didattici

Presupposti fondamentali per poter lavorare con i gruppi marginali sono delle conoscenze approfondite sulle condizioni ed i bisogni particolari dei gruppi di volta in volta interessati. Conoscere obiettivi ed intenzioni delle istituzioni che si occupano dei gruppi cui ci si rivolge, li assistono, li amministrano e li controllano, è

un'altra importante condizione. Solo dopo si può procedere ad una pianificazione adeguata, da coordinare in ogni caso con gli obiettivi istituzionali e tenendo sempre presenti quanto siano diverse le facce dello sport visto come ambito in cui vivere sensazioni ed accumulare esperienze.
Nella pianificazione contenutistica e nell'attuazione pratica di programmi sportivi bisogna coinvolgere nel modo il più possibile preciso i punti forti e le debolezze delle persone interessate e tener conto delle loro esperienze antecedenti. Per poter davvero giungere ad una attività duratura, con gli effetti di lunga durata che ci si auspica, bisogna utilizzare sistemi di formazione adeguati all'età, vale a dire diversi a seconda che ci si rivolga agli adulti o ai bambini, basati su esperienze positive, attività fatta con gioia e coinvolgimento costante di tutti. Ciò non esclude che a volte bisogna portare a termine ciò che si è iniziato anche contro la resistenza di qualcuno, ad esempio proprio per forgiare la volontà di imporsi sulle difficoltà.

Il moderno principio pedagogico di mettere in condizioni di apprendere piuttosto che educare sulla base di direttive, continua ad avere anche in questo campo una sua validità. Dato che lo sport viene praticato come fenomeno socializzante nell'ambito di gruppi, molte volte si deve tener conto anche delle problematiche derivanti dalla composizione degli stessi e saper trarre tutti i vantaggi possibili dalla situazione. Ancor più che nello sport normale, la costellazione all'interno dei gruppi è estremamente eterogenea per quel che riguarda la motivazione, le capacità e non da ultimo il sesso. Si deve sempre dare il massimo peso a sfide di questo genere, per evitare di giungere ad una discriminazione all'interno di gruppi già discriminati dagli altri sulla base di diversi motivi.

Opportunità di formazione e perfezionamento, impegno professionale

Nel campo della formazione attualmente molto si sta muovendo. Riforme appena portate a termine, con il mutare delle condizioni quadro, hanno nuovamente bisogno di ulteriori ritocchi. Nascono diverse istituzioni per la formazione ed il perfezionamento professionali, quelle vecchie lottano per la sopravvivenza o scompaiono.
Validi presupposti per svolgere una attività di terapeuta sportivo a livello interdisciplinare nel campo dello sport con i gruppi marginali, sono la frequenza dei corsi per maestri di sport presso le università o il ciclo di studi della SFSM. Queste formazioni superiori attualmente non si concentrano più soltanto su una futura attività nell'ambito della scuola. Ecco quindi che anche il settore gruppi marginali, in via di costante sviluppo, è stato ripreso nella formazione dei maestri di sport. Oltre a ciò si stanno preparando formazioni destinate a chi lavora e post universitarie; la più completa sotto questo punto di vista si trova nell'ambito del programma Erasmo dell'Unione Europea, che sfocia nel «Master Degree in Adapted Physical Activity». Ancora, è allo studio un ciclo di studi per specialisti formati nei campi del-

la pedagogia speciale e sociale e che intendono perfezionarsi nello sport continuando a praticare la professione. Contatti con le organizzazioni di volta in volta interessate hanno lo scopo di far ottenere un rapido riconoscimento a questi corsi di specializzazione post formazione. Un ulteriore scopo è quello di far acquisire allo sport, in vista delle svariate possibilità che esso ha dal punto di vita pedagogico, di cura della salute e terapeutico, un rilievo sempre maggiore già nelle scuole per operatori sociali. Senza dubbio anche l'associazione professionale che raccoglie quanti lavorano usando lo sport come terapia o come prevenzione della salute SVGS («Schweiz. Verband für Gesundheitssport und Sporttherapie»), di recente costituzione, si muoverà in questa direzione.
Non da ultimo anche scuole private ed ospedali offrono diverse opportunità di formazione nei campi della fisioterapia, ginnastica, terapia tramite movimento, danza o espressione, tutte specializzazioni molto utili per quanti in seguito volessero lavorare nell'ambito dello sport con i gruppi marginali.
La formazione ed il perfezionamento nel campo dello sport con gli andicappati non sfocia però una qualificazione professionale particolare. I monitori promuovono e organizzano l'attività sportiva a livello amatoriale o di competizione con atleti handicappati; il loro impegno è paragonabile a quello dei monitori G+S.

Considerazioni conclusive

L'annosa questione su come migliorare le possibilità di integrazione di quanti vivono ai margini della società, degli andicappati e dei meno avvantaggiati, è ancora aperta. Attualmente gli interessi ed i bisogni di persone o di gruppi particolari vengono maggiormente considerati. Molti tentativi fanno ben pensare per il futuro, altri progetti sono conformati in modo da poter essere revocati immediatamente nel momento in cui dovesse cambiare vento a livello politico - populistico. Sta di fatto che lo sport con i gruppi marginali ha bisogno di un sostegno affatto particolare, a prescindere da considerazioni meramente utilitaristiche.

Il settore interdisciplinare «Sport con i gruppi marginali» in futuro dovrà cercare un contatto più stretto con la pedagogia dello sport. Molte delle esperienze raccolte «ai margini», ad es. come comportarsi alla presenza di comportamenti devianti, le esperienze ricavate dalla pedagogia dell'integrazione multiculturale o i modelli tratti dalla prevenzione dalle dipendenze potrebbero poi essere applicati su larga scala, a tutto vantaggio delle generazioni future.
«Vedersi confrontati con le richieste e le possibilità nel campo di 'Movimento, gioco e sport con i gruppi marginali' per molti all'inizio è strano, suscita persino reazioni di rigetto e di paura. Una volta superata questa barriera che io stesso, con le mie personalissime immagini di sano e malato, di normale e anormale, mi sono creata, si apre un ampio spettro di compiti che mettono alla prova tutte le mie capacità per quel che riguarda la flessibilità e la creatività. Ciò inoltre rappresenta per me un'opportunità unica di imparare qualcosa; quanto più a lungo mi trovo a contatto con appartenenti a questi gruppi, tanto più le loro particolarità, inizialmente molto evidenti, sembrano sfumare – la gamba invalida, il braccio mancante, il risolino strano, o quel comportamento aggressivo – ed eccomi semplicemente come essere umano dinanzi ad esseri umani; nel movimento, nel gioco e nello sport.»

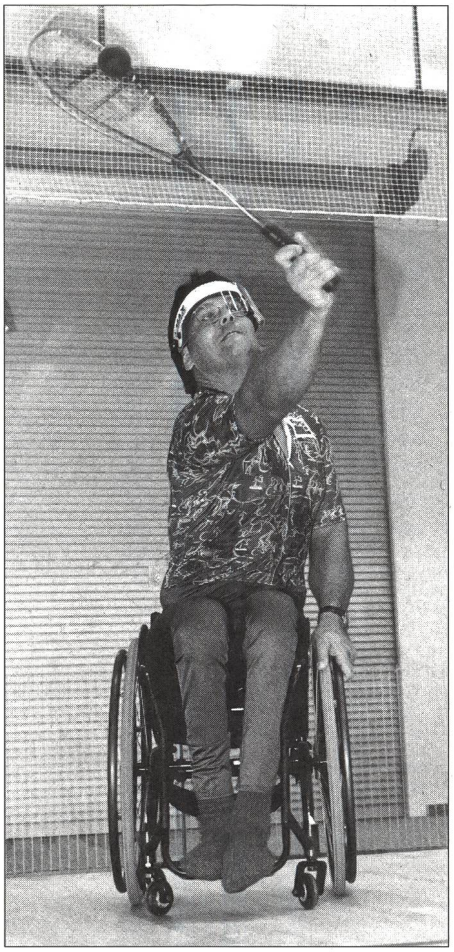
(Ursula Weiss, MACOLIN, 10/1988) ■

Trad.: Cic

Sport con i gruppi marginali alla SFSM:

ambiti di azione, progetti

- Servizio Droghe & Sport, un progetto della VSD su incarico dell'UFSP, 1996 - 1999 (v. articolo a pag. XX)
- Sport e limitazioni della libertà personale, 1996 - 1998 (v. articolo a pag. XX)
- Formazione da maestro di sport SFSM, campo di attività APA (Adapted Physical Activity)
- Immigrazione/ Società multiculturale
  «Sport e movimento nei centri di accoglienza per i rifugiati, 1997 - ? – su incarico della Croce Rossa Svizzera
  «Gemeinden Gemeinsam Schweiz» Scambi culturali e sportivi con la Macedonia (v. articolo a pag. XX)
  «Giovani stranieri in Svizzera (prevenzione delle dipendenze ed integrazione con i club di calcio turchi ed italiani in Svizzera, in collaborazione con il progetto UFSP sulle migrazioni.
- Corsi di perfezionamento per i disoccupati; vari progetti pilota presso la SFSM dal 1996



Bibliografia

Numero speciale MACOLIN 10/1988. «Lo sport nella terapia».
Weiss,/Lehmann: Movimento, gioco e sport nella terapia stazionaria delle dipendenze, Parte 1 e 2, UFSP/SFSM, 1996.
Lehmann/Schaub: Sport giovanile e prevenzione delle dipendenze, UFSP/SFSM, 1997.
Riederm Huber, Werle (autori): Sport con i gruppi marginali, contributi a Lehre und Forschung im Sport, Volume 108, Schorndorf, 1996.